

Il volontariato prima dei tempi del Coronavirus

“Posso tornare?”

La domanda ci viene posta da Enzo, poco più che ventenne, originario del Brasile con radici italiane non troppo lontane (si deduce dal suo cognome e dalla padronanza dell'italiano malgrado studi a Milano solo da un anno e mezzo), che ci chiede se può tornare a fare volontariato al CAV in altre giorni e occasioni. Carla, Alessandra ed io ci ricorderemo a lungo gli occhi azzurri sorridenti con cui ha accompagnato la sua richiesta, chissà se lui avrà colto nei nostri visi l'espressione di stupore mista a soddisfazione che ha preceduto la nostra risposta.

Nessuna di noi, all'inizio di questa nuova avventura del CAV, lo avrebbe mai immaginato, la sua candida domanda indicava che per lui non si era trattato di un'esperienza unica ma irripetibile, forse qualcosa di bello e nuovo stava per iniziare.

Scusateci se cominciamo dalla fine a raccontarvi di una bella e nuova iniziativa del CAV: ora più che mai è importante comunicare le nostre emozioni, belle e positive, a chi non c'era in quell'occasione e ci legge da queste pagine. In questi giorni complessi, monopolizzati dalla preoccupazione e dalla paura, vogliamo testimoniare con la nostra esperienza che l'apertura del CAV a nuove iniziative, alla creatività e al coinvolgimento dei giovani può diventare una risorsa fondamentale per il futuro della nostra Associazione... il futuro arriverà presto e vogliamo essere pronti ad affrontarlo, con il sorriso sulle labbra.

Cominciamo dall'inizio allora!

All'inizio di dicembre 2019 il CAV è stato invitato ad aderire ad una iniziativa promossa dall'Università Bocconi che si prefiggeva di mettere in contatto i loro giovani studenti di ogni nazionalità e provenienza con le Associazioni di volontariato presenti nel territorio della città di Milano in grado di proporre un'esperienza di volontariato.

Abbiamo accolto la proposta e ci siamo candidati, raccontando la nostra storia e ambito di intervento, illustrando il nostro piccolo progetto di volontariato specifico per l'occasione (ovvero il tipo di attività che i volontari avrebbero svolto se ci avessero scelto) e abbiamo atteso il responso con sentimenti ambivalenti di speranza e timore. Se è vero che ogni nuova iniziativa rappresenta linfa vitale per il CAV dandoci l'opportunità di essere più conosciuti e quindi più vicini a chi ha bisogno di noi ma non ci conosce, non sa dove cercarci, non sa che esistiamo e possiamo portare aiuto e speranza, è altrettanto vero che ogni nuovo progetto necessita energie aggiuntive, preparazione, impegno (in questo specifico caso anche linguistico, considerato che gli studenti a noi assegnati avrebbero potuto non essere madrelingua italiani e quindi avremmo dovuto condurre l'attività di volontariato in inglese). Ammetto candidamente che non eravamo del tutto serene e rilassate quando ci hanno informate che il nostro progetto era stato accolto dall'Università,

né lo eravamo quando siamo salite sul palco dell'auditorium della Bocconi, il 19 febbraio, per presentare il CAV in occasione della plenaria davanti ad altre 16 Associazioni del territorio (dalle più piccole e meno strutturate -tra queste noi, e lo diciamo con grande orgoglio- alle più grandi e conosciute -un nome per tutte, "Save the children"), gli studenti venuti a conoscere di persona le Associazioni disponibili ad accoglierli e i referenti dell'Università.

Finito l'incontro abbiamo avuto la conferma che tre giorni dopo, sabato 22 febbraio, avremmo ospitato al CAV per una intera mattinata un gruppo di 5 volontari provenienti da 3 continenti diversi, e come già successo in passato, le nostre paure, ritrosie e timori di non farcela (a fare bene, ad interessarli, a accoglierli e comunicare in una lingua straniera), si sono trasformati in energia creativa, ognuna di noi si è ritagliata una parte e, ancora una volta come in passato, il volontariato è stata una meravigliosa esperienza personale e di gruppo.

E' stato infatti meraviglioso cogliere l'attenzione con cui i ragazzi hanno ascoltato la presentazione della storia del CAV, dei suoi obiettivi, delle sue modalità operative e dei suoi progetti attuali e futuri; è stato meraviglioso lavorare insieme intorno ad un tavolo; è stato meraviglioso cogliere l'occasione per chiedere loro suggerimenti su come fare arrivare la nostra voce e i nostri messaggi ad una fascia di popolazione per noi difficile da raggiungere, i giovani; è stato meraviglioso ascoltarli e cogliere in loro l'emozione di sentirsi utili. Ed è stato meraviglioso avere la conferma che il volontariato unisce persone che al di là delle oggettive differenze (colore della pelle, origine, nazionalità, censo e cultura) hanno lo stesso obiettivo, donare a chi ha più bisogno.

"Posso tornare?"

"Certo, Enzo, quando vuoi! Il CAV sarà al Parco della Vita l'8 marzo, per una giornata di sensibilizzazione, condivisione e giochi nell'ambito dell'iniziativa "Civil Week" promossa da Il Corriere della Sera e dal Comune di Milano, vieni ad aiutarci!"

Nota Bene: era il 22 febbraio, allora avevamo ancora l'illusione di potere cominciare subito a canalizzare le nuove idee ed energie. Vedevamo già i nostri volontari di tutti i colori e lingue del mondo correre insieme a noi e alle mamme con i bambini nei loro passeggini in una bella giornata di sole e invece dovremo aspettare.

Questa volta abbiamo, giustamente, dovuto rimandare i nostri progetti ma siamo certi che ci saranno altre occasioni presto e, la prossima volta, non ce le lasceremo sfuggire.

Alessandra, Carla e Simona